

Dall'educazione manuale e tecnica all'educazione alle arti plastiche

Un cambiamento di paradigma nel percorso formativo dell'allievo adolescente

di **Cristiana Canonica Manz*** e **Luigi Moro****

L'educazione alla manualità a diversi livelli e con varie accezioni è sempre stata presente nella realtà scolastica ticinese per permettere la conoscenza e l'affinamento di tutte quelle abilità necessarie per prepararsi ad affrontare il mondo del lavoro in ambito artigianale e tecnico e per acquisire importanti conoscenze per quello familiare, domestico, personale e culturale. Perciò, principalmente per questi motivi, sin dalla fine dell'ottocento queste discipline hanno avuto uno spazio nella formazione.

Infatti, i programmi di educazione manuale e tecnica (attività manuali, educazione tecnica e tecnica dell'abbigliamento) erano il frutto di un lungo percorso pedagogico che affondava le sue radici nel cosiddetto "lavoro femminile" per le ragazze e "lavoro manuale" per i ragazzi. Questo modello era stato in parte già modificato e fortemente modernizzato con l'avvento della scuola media, ma di fatto manteneva però la divisione delle classi in gruppi maschili e femminili. All'inizio degli anni novanta si registrava una svolta significativa grazie anche ad una Petizione al Gran Consiglio. Petizione nella quale si chiedeva esplicitamente di togliere questa componente fortemente sessista e discriminatoria. Nel 1997 i Programmi della scuola media vengono adattati ad una revisione del regolamento.

Tale adattamento aveva costituito un indubbio passo in avanti permettendo a questo momento formativo una continuità che aveva favorito l'inserimento di tutti gli allievi, senza differenza di sesso, in attività con caratteristiche diverse ma con obiettivi generali comuni.

La recente Riforma 3 della scuola media ha ulteriormente disciplinato queste materie conservandone gli aspetti specifici ma cercando di evidenziare e rafforzare quelli comuni. Ciò sempre con lo scopo di avvicinare l'allievo alla manualità come momento fondamentale di scoperta, sviluppo ed espressione delle attitudini e capacità personali; alla tecnica come fenomeno che influenza in modo determinante tanto la società nel suo insieme quanto l'individuo.

Tuttavia anche dopo questi cambiamenti l'area si presentava ancora in modo frammentario e con una gestione della griglia oraria molto complessa. Tale situazione non riusciva a cogliere quelle spinte innovative necessarie per modernizzare l'insegnamento in questo settore in modo efficace, in particolare poiché gli spazi reali di svolgimento dell'attività risultavano troppo esigui e frammentari.

Tale frammentazione si ritrovava, e per certi versi si accentuava, anche nell'ambito della formazione degli insegnanti a causa delle loro provenienze iniziali assai diversificate.

Nell'analizzare questa situazione sono emersi alcuni importanti interrogativi che sono stati dapprima approfonditi con una discussione sul profilo professionale del docente e sul ruolo che queste discipline avrebbero dovuto assumere nella formazione degli allievi, gettando uno sguardo anche verso esperienze formative praticate in altri cantoni. In seguito, la discussione è stata portata avanti dagli esperti disciplinari in collaborazione con due rappresentanti dei direttori che, con il consenso dell'Ufficio dell'insegnamento medio, hanno proposto di avviare una sperimentazione in alcune sedi di scuola media con il principale obiettivo di unire le tre materie in un'unica disciplina, insegnata, nel primo biennio, da un solo docente.

Al termine dei primi due anni di sperimentazione sono emersi parecchi motivi di riflessione e molteplici indicazioni puntuali, tra le quali alcune sono apparse più importanti; in particolare:

- la diversità di provenienza degli insegnanti risultava percepibile più che altro per degli aspetti "tecnici" legati essenzialmente alla tradizione disciplinare, ma non si notava per altri motivi, poiché l'insegnamento impartito appariva unito da un "approccio mentale", di contenuti e di metodologia, ancorato principalmente alla dimensione culturale comune delle attività manuali e favorito dallo stesso referente epistemologico dell'educazione visiva.
- il modello dell'insegnamento nei laboratori per mezze classi, condotti per tutto l'anno dallo stesso insegnante, con l'allargamento dei contenuti a tutti i campi dell'area, superando l'impostazione che prevedeva il cambio del gruppo alla fine del primo semestre permetteva finalmente di dare maggiore continuità didattica alle lezioni e relazionale con gli allievi, senza la precedente costrizione temporale.

Si delinea così una nuova figura di insegnante con competenze nei diversi ambiti, che operi in tutto il settore.

L'approfondimento della discussione attorno al cambiamento di profilo dell'insegnante dell'area ha inevitabilmente portato a una riflessione sul referente istituzionale costituito dal Piano di formazione, evidenziandone i limiti e, di conseguenza, sollecitandone la riformulazione.

Nel nuovo piano di formazione le tre "materie", attività manuali, tecnica dell'abbigliamento e educazione tecnica, che costituivano l'educazione manuale e tecnica, vengono strutturate in un'unica disciplina con una nuova denominazione: educazione alle arti plastiche.

Si tratta di un mutamento sostanziale, di un cambiamento di paradigma che, in particolare, nel primo biennio di scuola media, sposta l'asse portante dell'area, incentrato principalmente sulla dimensione delle tecniche e della tecnologia, verso un ambito di manualità più vicina al mondo dell'artigianato e del design con il forte referente culturale delle arti e delle arti applicate rendendo tutto il settore maggiormente organico.

Alcuni aspetti più specifici e più marcatamente vicini al mondo della tecnica trovano una loro collocazione nel secondo biennio, in IV media, nell'ambito dell'opzione obbligatoria "Capacità espressive e tecniche", in Tecniche di progettazione e costruzioni, che sostituisce il Disegno tecnico, permettendo di rispondere in maniera mirata ai bisogni dell'allievo che si avvia verso scelte di studi secondari o indirizzi professionali. Si tratta comunque sempre di un'opzione che approfondisce alcuni aspetti del disegno tecnico, declinato in modo più moderno anche con l'ausilio di mezzi informatici, e che li concretizza ulteriormente con la costruzione di oggetti progettati con questo linguaggio universale.

Tutti questi cambiamenti vengono proposti evidentemente per valorizzare e rafforzare la dimensione della "manualità" nella scuola media, inserendola in una visione dell'insegnamento più moderna, attuale e dinamica.

La nuova impostazione dell'area porta ad alcuni cambiamenti di carattere organizzativo che vengono effettuati senza modificare la griglia oraria.

In questo ambito l'aspetto più rilevante riguarda la modifica dell'attuale suddivisione semestrale con l'alternanza dei gruppi, che sarà sostituita con l'insegnamento per mezze classi durante tutto l'anno.

Il superamento della frammentazione precedentemente descritta consente finalmente di affrontare più coerentemente la riflessione sui contenuti della disciplina e di valorizzare la dimensione cognitiva della manualità.

Infatti, tra i molteplici aspetti culturali e tecnici che rientrano nella nuova disciplina riteniamo centrale l'importanza della concettualizzazione dei processi cognitivi legati alla manualità per la formazione dell'allievo e per lo sviluppo della sua identità¹.

Questa concettualizzazione risulta fondamentale anche per la costruzione dell'identità professionale del docente, per la focalizzazione della dimensione culturale della disciplina e per la concretizzazione dei processi operativi. Evidenziamo, inoltre, l'importanza della manualità nella formazione dell'identità del soggetto in formazione, della dimensione del gusto, della consapevolezza e della padronanza estetica.

Questi principi trovano forma nel nuovo Piano di formazione nella presentazione dell'identità della disciplina, dove vengono ampiamente trattati. In particolare:

- l'insegnamento dell'educazione alle arti plastiche permette all'allievo di avvicinarsi al vasto patrimonio culturale delle arti applicate, dell'artigianato e in generale a quello legato al "fare manuale", attraverso lo sviluppo delle abilità manuali;
- la nuova disciplina non si riferisce esclusivamente ad un campo operativo pratico, dove evidentemente si privilegia il fare e l'apprendimento attraverso attività che portano alla concretizzazione di concetti e idee, ma è comprensiva di una innegabile componente di pensiero e intelligenza e di una componente culturale;
- per arti plastiche si intendono quelle arti visive che implicano l'uso di materiali che possono essere plasmati, modellati, modulati, quindi trasformati in forma tridimensionale. Le arti plastiche sono quindi: l'architettura, la scultura, la ceramica, l'arte tessile, l'arte cartacea, la lavorazione del legno, del metallo, del vetro, della plastica, ecc., riferite a tutto l'ambito delle arti applicate.

Viviamo in una società e siamo attivi in una scuola che privilegia l'attività intellettuale astratta rispetto a quella concreta, pratico-manuale. A maggior ragione, anche per questi motivi, riteniamo che la manualità rappresenti un momento importante e insostituibile per una crescita armoniosa degli allievi, in quanto stimola la scoperta di capacità e sensibilità sensoriali e motorie che si stanno perdendo.

L'educazione alle arti plastiche contribuisce pertanto in modo determinante allo sviluppo di questa capacità pratico-intellettuale che non può essere trascurata in una visione globale dell'allievo.

La realizzazione manuale di un progetto induce a riflettere, a strutturare il pensiero e a organizzarlo in forma consequenziale ed analitica, caratteristiche queste che si stanno perdendo.

Lo sviluppo ordinato di queste capacità porta ad acquisire delle conoscenze che si iscrivono nell'ambito culturale ed epistemologico dell'area plastico-visuale in quanto essa



comprende un vasto ambito artistico, artigianale e di arti applicate.

Un altro importante aspetto della manualità è la dimensione antropologica, intesa come necessità e piacere dell'uomo, così come la dimensione ludica, la gioia di lavorare, di creare e di scoprire.

Appare quindi significativo riconoscere e sostenere il valore della manualità in ambito pedagogico, oltre che per educare alla creatività, anche per educare a uno sguardo estetico sul mondo. È quindi fondamentale che il lavoro manuale di natura creativa sia nella scuola ampiamente sviluppato².

In questa presentazione si colgono inoltre gli aspetti della profonda relazione con l'educazione visiva quale referente culturale e metodologico.

Questa nuova impostazione consente quindi di creare un'area comune disciplinare delle due materie, più organizzata, articolata e ricca di potenzialità interdisciplinari.

Anche il ruolo dei docenti risulta maggiormente consolidato e coeso poiché nella maggior parte dei casi l'insegnamento delle due discipline è impartito dalla stessa persona.

In sintesi ci sembra importante sottolineare come questa riforma dell'area porti a:

- un rafforzamento della manualità (come esperienza unica e fondamentale);
- proposte di attività inserite in percorsi didattici più attuali e moderni;
- un approccio sperimentale dell'insegnamento all'interno dei laboratori.

Per accompagnare gli insegnanti in questa profonda trasformazione e per permettere l'implementazione della nuova disciplina è stato studiato un percorso di formazione continua certificato con 5 ECTS, in collaborazione con il DFA. Questo progetto formativo è stato sviluppato sull'arco di un anno scolastico e ha coinvolto un centinaio di docenti consentendo loro di apportare un prezioso contributo di idee e progetti didattici. Per quanto riguarda la formazione dei nuovi insegnanti, questa impostazione ha anticipato il nuovo modello permettendo ai neodiplomati del DFA della SUPSI di conseguire il Master of Arts in Secondary Education nelle due discipline educazione visiva ed educazione alle arti plastiche.

L'introduzione della nuova disciplina – educazione alle arti plastiche – avverrà con l'implementazione del nuovo Piano di formazione il 30 agosto 2010 con l'inizio del nuovo anno scolastico.

* Docente SUPSI-DFA ed esperta di educazione alle arti plastiche

** Docente SUPSI-DFA ed esperto di educazione visiva

Note

1 Marco Dallari, *Identità personale ed estetica*, Locarno 2008.

2 Silvia Spadoni, *Il valore del lavoro manuale nei processi creativi*, Locarno dicembre 2008.